

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

272° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i> 4
12 ^a - Igiene e sanità	» 12
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . .	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i> 13
Servizi di informazione e segreto di Stato	» 19

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i> 20
-----------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

<i>Rai-Tv - Accesso</i>	<i>Pag.</i> 22
-----------------------------------	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 23
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 19,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 57*, contro il senatore Pittella per concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 110, 112, n. 1, 595, primo e terzo comma, del codice penale e articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo interventi dei senatori Manente Comunale, Spadaccia, Benedetti e del presidente Venanzi, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Graziani di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 59*, contro il senatore Pittella per il reato continuato ed aggravato

di ostacolo ed impedimento alla libera circolazione (articoli 81, capoverso, e 112, n. 1, del codice penale, e articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66).

Dopo ripetuti interventi dei senatori Ricci, Spadaccia, Bozzello Verole, Lapenta, Manente Comunale, De Carolis, Mazza e del presidente Venanzi, la Giunta rinvia la discussione.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Piemonte. Su conforme relazione del senatore Mazza, relatore per il Piemonte, la Giunta unanime dichiara valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Baldi, Berti, Boggio, Bozzello Verole, Buzio, Cipellini, Colajanni, Del Ponte, Donat Cattin, Fassino, Forma, Libertini, Macario, Martino, Masciadri, Miroglio, Napoleoni, Pecchioli, Pollidoro, Pozzo, Sarti, Sassone, Triglia, Vinay e Visentini.

La Giunta rinvia infine l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 21,20.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono inoltre, ai sensi dell'articolo le partecipazioni statali Tocco.

Intervengono inoltre, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'avvocato Pietro Sette, Presidente dell'IRI, accompagnato dal dottor Antonio Zurzolo, direttore generale, dal dottor Veniero Ajmone Marsan, direttore centrale studi e pianificazione, dal dottor Duccio Valori, condirettore centrale studi e pianificazione e dal dottor Demetrio De Stefani responsabile rapporti con la stampa; nonché il dottor Alberto Capanna, Presidente della Finsider, accompagnato dal dottor Lorenzo Roasio, vice Presidente e amministratore delegato, dal dottor Mario Costa, amministratore delegato, dal dottor Vincenzo Cappiello segretario generale, dal dottor Marcello Ceribelli, direttore centrale e dal dottor Aldo Sorci, direttore centrale.

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI), PIETRO SETTE E DEL PRESIDENTE DELLA FINSIDER ALBERTO CAPANNA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1437 RECANTE PROVVEDIMENTI URGENTI PER L'IRI

Dopo brevi parole di introduzione del presidente De Vito, che ricorda come l'audizione odierna sia da porre in relazione con il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 209 del 14 maggio 1981, concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI e, in particolare, con la richiesta di più aggiornati elementi di informazione

sulla situazione della FINSIDER, ha la parola il presidente dell'IRI.

L'avvocato Sette, in via preliminare, ricorda che già nel novembre del 1979, di fronte a questa stessa Commissione bilancio, nonché nel febbraio del 1980 e nel marzo del 1981, nel corso dell'esame dei programmi IRI presso la Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale, ebbe modo di sottolineare la gravità dei problemi di natura patrimoniale e finanziaria dell'Istituto. Il problema fondamentale dell'IRI è, e continua ad essere, quello dell'eccessivo indebitamento dovuto alla abnorme sproporzione tra mezzi propri e capitale investito nel Gruppo; questa sproporzione è responsabilità dello Stato che non ha rinunciato al suo ruolo quando ha approvato i programmi di investimento, di sviluppo e di riconversione formulati dal Gruppo, ma che ha invece compiuto con ritardo ed in misura insufficiente il proprio dovere quando si è trattato di far fronte alle occorrenze di capitale di rischio che quei programmi comportavano per le imprese a partecipazione statale.

Il presidente dell'IRI prosegue affermando che in sede di discussione dei programmi dell'Istituto presso la Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale, si tornò ad accennare alla possibilità di un intervento di urgenza: un intervento al quale alcuni parlamentari, tra cui anche esponenti delle opposizioni, si dichiararono non pregiudizialmente contrari in sede di discussione dei programmi, quando queste cifre vennero loro esposte. Tra la fine del 1980 ed i primi mesi del 1982, tuttavia la situazione si è ulteriormente aggravata, in particolare nel settore siderurgico, che, in assenza di provvedimenti di emergenza, sarebbe nella totale impossibilità di proseguire ogni attività, con conseguenze facilmente immaginabili sugli impianti, sul personale e sul mercato. In aggiunta la recentissima introduzione del deposito obbli-

gatorio infruttifero del 30 per cento sulle importazioni (che per il Gruppo FINSIDER dovrebbe tradursi in un imprevisto immobilizzo di mezzi finanziari dell'ordine di 150 miliardi all'incirca, per i prossimi quattro mesi), è destinata ad aggravare ulteriormente la già drammatica situazione sia economica che finanziaria del gruppo siderurgico. L'esaurimento di ogni margine utilizzabile nelle linee di credito già accordate, la tendenza sempre più pronunciata, manifestata dal sistema bancario sia nazionale che internazionale, ad astenersi dall'intervenire anche per la operazione di carattere commerciale (sempre maggiori difficoltà si incontrano a fornire alle aziende del settore gli strumenti finanziari indispensabili per la partecipazione e l'aggiudicazione di contratti di fornitura sull'estero con conseguente ulteriore limitazione della nostra già ridotta capacità concorrenziale), il raggiungimento di un livello assolutamente insostenibile dello scaduto verso fornitore che ormai compromette il flusso degli approvvigionamenti anche delle principali materie prime con inevitabili conseguenze sulla produttività aziendale e sui costi, sono circostanze tutte che stanno praticamente vanificando le aspettative di ripresa del gruppo siderurgico. Oggi tuttavia le capacità di indebitamento aggiuntivo dell'Istituto sono praticamente esaurite.

L'avvocato Sette ricorda inoltre che i 1750 miliardi costituivano soltanto una parte dei capitali di rischio richiesti dall'IRI per far fronte agli impegni connessi alla realizzazione dei programmi a suo tempo predisposti per l'anno 1980. Anche se queste risorse fossero state erogate più tempestivamente, esse sarebbero servite in gran parte a fronteggiare gli impegni pregressi; l'erogazione di 1.750 miliardi nel 1981 è necessariamente finalizzata ad impedire il progressivo deterioramento di alcune delle situazioni più urgenti, per evitare che si raggiunga e si superi il punto di non ritorno. Fra queste situazioni urgenti, la più urgente è certamente quella relativa alla ricapitalizzazione della siderurgia; a questo settore sono destinati infatti 1.218 miliardi, pari al 70 per cento del totale. Questi importi non sono di per sé suffi-

cienti al risanamento del comparto, che potrà assumere una ben maggiore incisività sulla base degli interventi previsti dal disegno di legge 1457 ricordato in precedenza.

Sottolinea la modestia di queste cifre in confronto ai sostegni messi in atto dagli altri Paesi comunitari, nostri concorrenti sul mercato interno, sul mercato europeo e sui mercati terzi.

Il caso italiano, prosegue l'oratore, è certo molto diverso da quello francese, da quello tedesco e da quello inglese: la produzione infatti è largamente concentrata in impianti più moderni, più razionali e meglio localizzati di quelli della maggior parte dei concorrenti europei.

Le risorse occorrenti alla realizzazione dei programmi dell'IRI sono destinate a garantire il mantenimento e l'operatività di industrie ed attività per le quali vi sono precise motivazioni di interesse generale (come la siderurgia e la cantieristica) oltre allo specifico indirizzo di tendere al risanamento dell'intero sistema. I giudizi critici spesso affrettati espressi nei confronti dell'impresa a partecipazione statale trovano una risposta nelle realizzazioni e nelle linee strategiche che l'Istituto sta portando avanti.

Sottolinea l'importanza che il contratto concluso con la U.S. Steel per la fornitura non solo di tubi per l'industria petrolifera, ma anche di macchinari di progettazione originale per la loro produzione; contratti di non minore rilevanza sono stati compiuti dalla nostra cantieristica, oltre che dal comparto energetico. L'Istituto e le Finanziarie hanno inoltre definito una serie di proposte strategiche per lo sviluppo e la razionalizzazione delle attività impiantistiche e per quelle del comparto delle telecomunicazioni e della elettronica.

In un settore di estrema delicatezza, qual è quello automobilistico — prosegue il Presidente dell'IRI —, la Finanziaria di settore, raccogliendo l'invito dell'Istituto a cercare soluzioni innovative, ha identificato la linea consistente nei noti accordi con la Società Nissan, che viene portata avanti dalla Finmeccanica pur tra rilevanti difficoltà e in un quadro di opinioni largamente divergenti. L'Istituto ha inoltre definito, ed ha in corso

di realizzazione, una serie di iniziative tese — anche sulla linea di quanto richiesto dal Governo e dal Parlamento — allo smobilizzo di attività non strategiche ed al collocamento sul mercato di quote minoritarie di partecipazione, al fine di rendere più agili e controllabili i propri settori di intervento, di rilanciare la formula IRI, e di offrire al risparmio privato nuove occasioni di investimento, limitando la richiesta di risorse finanziarie allo Stato.

L'Istituto ha dunque compiuto, o sta rapidamente compiendo, quanto ad esso è stato richiesto da parte del Governo e del Parlamento, e sta sviluppando in via autonoma una serie di iniziative strategiche che non mancheranno di avere effetti positivi: ma sarebbe contrario alla verità e al buon senso affermare che quanto l'IRI sta autonomamente realizzando possa portare al risanamento del Gruppo senza ulteriori e rilevanti apporti di capitale.

Il decreto-legge ora innanzi al Senato, osserva l'avvocato Sette, rappresenta una prima fase di intervento urgente, certamente necessaria, ma del tutto inadeguata. Perché queste risorse e questi sforzi di capacità e creatività imprenditoriale ed organizzativa non si esauriscano senza risultati adeguati, occorre tuttavia che il problema sia affrontato in tempi brevi e nella sua globalità, come è previsto avvenga, almeno in parte, nel disegno di legge da pochi giorni presentato al Parlamento sui finanziamenti all'Istituto nel triennio 1981-83; disegno di legge che, se reso operativo in tempi abbastanza brevi, potrebbe dare al sistema delle Partecipazioni statali, ed in particolare all'IRI, certezza sui tempi e sugli importi disponibili, sui quali basare i propri programmi di investimenti ed impostare una politica settoriale e regionale adeguatamente programmata.

La disponibilità di un quadro di riferimento triennale non rappresenta — secondo il Presidente dell'IRI — la soluzione di tutti i problemi, ma costituisce una base ragionevolmente certa sulla quale calibrare gli interventi, con diverso spirito e senza che l'urgenza immediata faccia perdere di vista disegni più articolati di medio periodo. In difetto di interventi adeguati e tempesti-

vi, la crisi non potrebbe essere limitata ad alcune aziende e ad alcuni comparti, ma rischierebbe di generalizzarsi, con effetti gravissimi; in assenza di un disegno di medio termine, e di chiari presupposti di riforma strutturale, gli interventi di emergenza opererebbero al di fuori di un preciso quadro di obiettivi finali. Più della variabilità dei mercati, più delle difficili relazioni industriali, più della incertezza dei cambi, la mancanza di precisi punti di riferimento sugli indirizzi dello Stato e sulla sua chiara assunzione dei relativi oneri costituiscono uno dei maggiori condizionamenti per quanto oggi operano nell'impresa a partecipazione statale. Questi condizionamenti hanno impedito ed impediscono ai nostri imprenditori ed ai nostri dirigenti di esprimere in pieno tutte le proprie capacità, limitandone le iniziative e disperdendone le forze alla ricerca di soluzioni quotidiane di problemi contingenti, anziché affrontare con la necessaria concentrazione gli enormi problemi del rinnovo delle strutture industriali ed organizzative indispensabile all'industria italiana per spezzare il meccanismo perverso che lega l'inflazione alla svalutazione ed alla disoccupazione, secondo schemi che non trovano soluzioni nei provvedimenti anticongiunturali tradizionali e che possono essere rimossi soltanto con un deciso e responsabile impegno di tutte le componenti della nostra società.

Ha quindi la parola il dottor Alberto Capanna, presidente della Finsider.

Premesso che già nel corso dell'audizione effettuata il 4 dicembre 1980 presso la Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale sono stati forniti elementi analitici sull'evoluzione della congiuntura siderurgica, sulla rilevanza degli oneri finanziari per la Finsider, sulla situazione delle relazioni industriali — elementi questi costituiscono i punti nodali della crisi attuale della Finsider — l'oratore passa ad illustrare gli elementi che caratterizzano la situazione di recessione internazionale del settore, iniziata sul finire del 1974. Gli aspetti essenziali di questa recessione si collegano — egli disse — alla flessione della domanda e quindi della produzione; all'aumento dei costi unitari a segui-

to anche del generale fenomeno inflazionistico; alla caduta dei ricavi per il grave squilibrio determinatosi sul mercato in presenza di una netta eccedenza delle possibilità produttive, che ha alimentato una accesa situazione di competitività. Peraltro pur in questa situazione di crisi i gravi squilibri finanziari del gruppo sarebbero stati agevolmente ripianati se uno solo degli elementi indicati non fosse intervenuto e ciò in ragione della modernità degli impianti di cui il gruppo si è dotato in questi anni con un gigantesco sforzo di investimenti. In realtà se il gruppo avesse dovuto corrispondere interessi pari a quelli che in sede comunitaria vengono normalmente dichiarati supportabili in un sano equilibrio aziendale (5 per cento sul fatturato) la gestione, nonostante la crisi internazionale e proprio grazie alla modernità degli impianti, di assoluta avanguardia anche a livello internazionale, avrebbe chiuso in sostanziale pareggio.

Pur in questo quadro di difficoltà la produzione — egli fa notare — si è mantenuta ad un buon livello e si è riusciti a evitare licenziamenti contrariamente a quanto sta avvenendo in altri paesi comunitari; inoltre le capacità imprenditoriali e il prestigio della Finsider rimangono integri, anche a livello internazionale, come provato dal recente importante accordo con la United States Steel che in sostanza ha significato acquisto di tecnologia italiana da parte di un importante società estera.

Proseguendo il dottor Capanna sottolinea che la situazione internazionale si è ulteriormente aggravata in modo drammatico con la seconda metà del 1980 per effetto della generale adozione di politiche monetarie restrittive, per la scalata dei tassi d'interesse e per l'apprezzamento del dollaro con i conseguenti contraccolpi sull'economia dei paesi occidentali.

Ricorda che in questo panorama di crisi generalizzata fanno eccezione soltanto gli USA ed il Giappone.

In particolare gli USA hanno in sostanza creato una barriera all'importazione con un sistema di « prezzi soglia » che consentono una situazione di ben maggiore remunera-

tività per le aziende interne rispetto a quelle europee; il Giappone ha realizzato di fatto una situazione di protezione indiretta, collegata al sistema di « prezzi soglia » introdotto negli USA.

L'oratore passa quindi ad esaminare la situazione del mercato comunitario rilevando, tra l'altro, che i prezzi rimangono ancora inferiori a quelli di fine 1979, nonostante gli elevati tassi d'inflazione. Su questo andamento incide la mancanza del rispetto delle norme comunitarie sui prezzi, a causa della situazione di anarchia in tutta la CECA, ma soprattutto in Germania; incide altresì la limitata efficacia dell'articolo 58 del Trattato applicato con troppa larghezza; incide infine l'assoluta mancanza di regolamentazione delle importazioni. Per contro i costi unitari dei fattori produttivi hanno proseguito nel loro aumento vertiginoso. In considerazione di questi aspetti esiste in ambito comunitario un diffuso consenso sull'esigenza di una positiva conclusione dei contatti in corso con le varie imprese per stabilire accordi volontari di limitazioni produttive, che permettano un reale allineamento dei ricavi su livelli remunerativi.

Per quanto riguarda la situazione nel mercato nazionale pone in evidenza che l'andamento dei nuovi ordini affluiti nel corso del primo quadrimestre denuncia una flessione del 10,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1980. Tale fenomeno trova corrispettivo in una diminuzione di circa il 9 per cento delle vendite dei laminati e in un'ulteriore diminuzione del carico ordini. Sembra pertanto ragionevole ipotizzare per il 1981 una flessione del consumo apparente di acciaio del 12 per cento. D'altra parte l'evoluzione dei prezzi sul nostro mercato riconferma le tendenze prima segnalate a livello europeo caratterizzate da un moderato incremento dei prezzi peraltro del tutto inadeguato rispetto all'andamento dei costi.

In particolare per quanto riguarda il gruppo Finsider osserva che la dinamica dei costi dei fattori produttivi e dei ricavi unitari, fatto uguale a 100 il 1974, ultimo anno di buona congiuntura, ha mostrato in sintesi questo andamento: 1974, 100; 1980, 250; 1981, 307 quanto ai costi. Quanto ai ricavi:

1974, 100; 1980, 190; 1981, 204. In sostanza mentre dal 1974 ad oggi i ricavi unitari del gruppo Finsider sono raddoppiati, con una espansione di gran lunga inferiore all'indice di inflazione generale (il che significa in pratica una netta diminuzione in termini reali dei prezzi dei prodotti siderurgici a tutto vantaggio dei settori utilizzatori), i costi si sono più che triplicati determinando nel 1981 un divario negativo di oltre 100 punti.

Ricorda che da tempo sono state sollecitate misure di sostegno finanziario analoghe a quelle attuate in altri Paesi e che, in considerazione della struttura fondamentale sana della nostra siderurgia, ove tali interventi fossero stati concessi in misura adeguata e tempestiva, sarebbe stato possibile evitare la crisi del gruppo. La soluzione del problema finanziario rimane comunque l'aspetto prioritario della situazione Finsider.

In conclusione, a giudizio del dottor Cappanna, le linee lungo le quali è necessario muoversi sono: tempestivo ed adeguato risanamento finanziario del gruppo (fa presente a questo proposito che il CIPI ha chiaramente indicato come indispensabile una ricapitalizzazione che consenta di ricondurre il rapporto tra debiti finanziari e ricavi al livello del 60 per cento riscontrabile nelle sette maggiori imprese siderurgiche mondiali); migliore organizzazione del mercato europeo, nell'intento di elevare i prezzi fino a livello di quelli americani e giapponesi, anche attraverso un più stretto controllo delle importazioni; miglioramento dell'efficienza del gruppo ed eliminazione di aree di perdita, con il ricorso alle misure previste dalla dichiarazione di crisi del settore; stretto controllo delle importazioni specie per combattere le vendite in *dummpig* da paesi terzi sul nostro mercato e quelle effettuate non in rispetto delle norme CEE dai paesi comunitari. A questo riguardo è necessario anche che le regole siano più chiare e decisamente applicate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Colajanni rivolge alcuni quesiti, rilevando che vi è ampio consenso sul rilievo del problema finanziario; a suo avviso vi sono anche responsabilità del Governo sul ritardo nell'erogazione delle som-

me il cui stanziamento è stato deciso dal Parlamento: chiede pertanto se l'erogazione di cui al decreto-legge in esame n. 209, ora innanzi al Senato, sia già stata messa in atto dal Tesoro. Chiede inoltre se l'approvazione delle misure in esame possa portare ad una apprezzabile variazione del rapporto costi-ricavi. Altro quesito è quello relativo alla possibilità di superare realmente la situazione attuale di crisi: afferma infatti che o si può individuare l'esistenza di un plausibile sentiero di uscita o prima o poi ci si dovrà porre di fronte al problema se valga veramente la pena di mantenere in vita una siderurgia nazionale. Pone infine una domanda relativa alla situazione degli impianti alcuni dei quali, come Taranto, hanno margini operativi tali da fronteggiare i loro oneri finanziari, mentre altri non avrebbero mai margini sufficienti nemmeno se venissero rilevati dagli oneri finanziari (ad esempio, Bagnoli). Rivolge infine quesiti relativi alla politica comunitaria, ed alle relazioni industriali nell'ambito delle aziende del gruppo.

Il senatore Ferrari-Agradi, insistendo sulla necessità di intervenire con misure di tipo strutturale, afferma che la situazione non può essere affrontata con puri e semplici interventi di iniezione di capitale fresco. A suo avviso è necessario pertanto avere la fermezza di affrontare le situazioni di crisi intervenendo con le misure che si ritengono opportune pur se dolorose.

Il presidente dell'IRI Sette dichiara che la procedura di erogazione da parte del Tesoro è in corso, ma le somme di cui al decreto-legge non sono ancora state materialmente incassate.

Afferma quindi che l'apporto di capitale è destinato certamente ad avere una influenza nel conto economico, se non altro come conseguenza dell'alleviamento delle posizioni debitorie e della migliore posizione contrattuale che la Finsider potrà assumere. Rileva inoltre che l'esigenza di intervenire sulle situazioni di crisi più negative è stata riconosciuta dallo stesso comitato di presidenza dell'IRI; quanto poi all'eventualità di chiusure di mercato in ambito europeo, afferma che in linea di principio questa non è cer-

tamente la via da seguire, ma non si può peraltro ignorare che ad essa stanno pensando alcuni Governi europei.

Il presidente della Finsider afferma anch'egli che il decreto-legge n. 209 può avere influenza positiva sui costi; circa le prospettive per il futuro rileva che alcune situazioni, come Conigliano e Bagnoli, rappresentano situazioni produttive che, per ragioni tecniche, lavorano al 50 per cento delle loro capacità. Sottolinea in tale quadro la mancata operatività dei provvedimenti legislativi come la legge n. 675 e la legge n. 183. In questo contesto rileva che la produzione italiana di acciaio è commisurata al fabbisogno del mercato interno: a suo avviso pertanto è necessario un maggiore impegno nel sostenere le esportazioni italiane, dando al nostro Paese un diverso peso nelle carature fissate a livello comunitario. Giudica improponibile porsi la domanda se mantenere una siderurgia nazionale, tenendo conto, se non altro, dell'alto livello tecnologico raggiunto.

Conclude rilevando che certe soluzioni drastiche coinvolgono una serie di problemi di più ampio respiro che esulano dalle responsabilità propriamente manageriali: basti pensare che, secondo un'indagine espressa, ogni stipendio erogato a Bagnoli andava al mantenimento di sedici persone.

Il senatore Romeo chiede notizie sulla natura dei rapporti in corso con la Nippon Steel e sul comparto degli acciai speciali.

Il senatore Rosa chiede se l'intervento diretto di sostegno da parte dello Stato possa essere considerato risolutivo dei problemi della Finsider. Il senatore Fosson pone anch'egli vari quesiti concernenti gli acciai speciali; ed in particolare l'accordo tra le acciaierie di Piombino e la Teksid; il piano di settore degli acciai speciali; il programma per la nuova SIAS; un eventuale nuovo impianto nel Sud per i tondini per monetazione.

Il senatore Milani esprime perplessità sull'erogazione di un fondo di dotazione per decreto-legge; chiede altresì quale sia l'avviso dell'IRI sulla forma di finanziamento adottata per certificati di credito.

Il senatore Ripamonti pone domande circa l'influenza sui costi a livello europeo delle politiche di sostegno dei governi e i programmi di risanamento della siderurgia italiana.

Il senatore Giacometti pone infine alcuni quesiti in materia comunitaria.

Il presidente Sette, rispondendo sul tema dei certificati di credito, sottolinea che si tratta di una formula di corresponsione degli aumenti dei fondi di dotazione certamente meno stabile ed efficace della corresponsione di numerario; peraltro la soluzione adottata nel decreto-legge più volte richiamato (là dove si stabilisce che l'attribuzione dei titoli del Tesoro viene fatta a fronte di ricapitalizzazione e finanziamento dei programmi approvati, attraverso riduzione di pari ammontare del proprio indebitamento bancario e di quello delle società controllate con corrispondente formazione di liquidità) appare migliorativa rispetto a soluzioni adottate in passato.

Comunque è chiaro che l'appetibilità dei titoli è collegata alla loro durata e al loro tasso di interesse.

Il dottor Capanna fa presente al senatore Rosa che nei documenti trasmessi alla Commissione bicamerale sulla riconversione industriale vi è già la gestione del gruppo e sui correlativi fabbisogni; al riguardo fa presente al senatore Colajanni e al senatore Milani che, con un'incidenza degli oneri finanziari del 20 per cento sul fatturato, diventa oggettivamente difficile fare concorrenza a gruppi esteri, anche a livello comunitario che, come la Tissen, hanno soltanto il 2 per cento di oneri finanziari. A ciò si aggiunge la particolare negatività dell'incidenza che sul nostro mercato hanno avuto le importazioni anomale che nel 1980 hanno superato tutti i precedenti valori. Dopo essersi soffermato sulla particolare situazione dello stabilimento di Bagnoli che, al 1985 (data prevista per la utilizzazione del programma di ristrutturazione) avrà accumulato una complessiva perdita di oltre 2.000 miliardi (evidentemente collegata ad una scelta di prevalente significato sociale), dichiara che le prospettive per il futuro appaiono positive, anche sul piano della concorrenza inter-

nazionale, se il Gruppo riuscirà a risolvere in tempi ragionevolmente brevi i propri problemi finanziari.

Infine l'oratore si sofferma ancora sui problemi del mancato coordinamento delle politiche comunitarie in materia di prezzi, rispondendo in particolare ad alcune questioni poste dal senatore Giacometti.

L'ingegner Costa fornisce delucidazioni al senatore Romeo sul significato e sulle caratteristiche dell'operazione di recupero di produttività in atto presso lo stabilimento di Taranto. Si tratta in sostanza di cercare di riguadagnare alcuni margini di remuneratività rispetto ai più agguerriti *partners* comunitari, utilizzando l'esperienza di alcuni quadri tecnici giapponesi che sono stati affiancati ai nostri tecnici, in alcuni punti strategici delle linee produttive; si tratta peraltro di una iniziativa perfettamente coerente con i programmi già messi a punto ed esposti nelle competenti sedi parlamentari.

Sul problema dei rapporti con la Teksid osserva che si sta studiando la possibilità di riunificare le varie forze produttive, realizzando delle specializzazioni molto selezionate; peraltro ciò non ha nulla a che fare con una fusione in senso proprio tra aziende del Gruppo e Teksid. Sempre al senatore Romeo, l'ingegner Costa fa presente che certamente i fondi freschi che il Gruppo si appresta a ricevere serviranno anche a ridurre le pressioni in atto sui fornitori.

Rivolto poi al senatore Fosson, dà notizia del programma in atto, tra lo stabilimento di Piombino e la Sias, di integrazione produttiva e commerciale che peraltro non prelude ad alcun proposito di fusione. Rispondendo sempre al senatore Fosson, l'ingegner Costa fa presente che il programma Cogne, già approvato dal CIPI, viene attuato secondo le linee decise, peraltro soprassedendo in ordine all'installazione di un secondo forno elettrico a Cogne, in attesa che migliori la situazione di mercato degli acciai speciali; il primo forno è invece in fase di avanzata ultimazione e presenterà una capacità produttiva maggiore rispetto a quella inizialmente prevista.

Il presidente De Vito, a conclusione della procedura informativa, rivolge cordiali parole di ringraziamento ai rappresentanti dell'IRI e della Finsider per l'importante contributo recato ai lavori della Commissione.

Avverte quindi che, esaurita la fase della procedura di audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, i lavori della Commissione riprenderanno nel pomeriggio, alle ore 16, secondo l'ordine del giorno, per l'esame del disegno di legge n. 1437, di conversione del decreto-legge n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI.

La seduta è sospesa alle ore 13,25 e viene ripresa alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI » (1437)
(Esame)

Il senatore Giacometti, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento soffermandosi sulla genesi della presente situazione finanziaria nella quale versa la siderurgia pubblica: è appunto la gravità della crisi a consigliare il ricorso allo strumento del decreto-legge con il quale si provvede ad una erogazione di finanziamenti che, comunque, appare in ritardo rispetto alle esigenze da tempo prospettate dal *management* pubblico. Dopo aver illustrato in dettaglio le norme del provvedimento il relatore conclude raccomandando l'approvazione.

Segue la discussione.

Il senatore Milani illustra due emendamenti: con il primo si fissa la ripartizione delle somme tra le varie finanziarie IRI e con il secondo si propone la soppressione dell'articolo 2 del decreto. L'oratore auspica che la scelta della decretazione d'urgenza non significhi una prova di forza da parte del Governo di fronte alla presa di posizione della Commissione di non esaminare provvedimenti concernenti fondi di dotazione diversi da quelli triennali. Conclude sottolineando che, quello della FINSIDER, non è più un problema di soli oneri finanziari, cò-

me negli scorsi esercizi, ma anche, diversamente dal passato, un problema di gestione industriale.

Il senatore Ferrari-Aggradi avanza perplessità sulla possibilità di inserire nel testo del decreto-legge emendamenti come quello soppressivo presentato dal precedente oratore.

Dopo un intervento del senatore Ripamonti, il senatore Ferrari-Aggradi ritiene di poter accedere all'emendamento soppressivo dell'articolo 2. Quanto all'emendamento modificativo dell'articolo 1, si dichiara favorevole ad una sua trasformazione in ordine del giorno.

In senso favorevole si pronuncia altresì il senatore Ripamonti, invitando a studiare la forma più congrua — ordine del giorno od emendamento — per l'iter parlamentare del provvedimento.

Il senatore Colella interviene in senso favorevole al mantenimento del testo presentato dal Governo.

Il presidente De Vito, rilevando che il decreto-legge all'esame non è sostitutivo del disegno di legge concernente il fondo di dotazione per il 1980, afferma che, sul problema posto dal primo emendamento del senatore Milani è forse d'uopo sentire l'avviso del Ministro delle partecipazioni statali; sul secondo emendamento parimenti ritiene sia

necessario si esprima direttamente il Ministro del tesoro.

Segue una breve replica del relatore Giacometti e del rappresentante del Governo, che consigliano concordemente di rinviare la soluzione del problema alla discussione dell'Assemblea.

Intervengono quindi ulteriormente i senatori Ripamonti e Milani: quest'ultimo insiste sulle ragioni che presiedono agli emendamenti presentati.

Dopo altri interventi dei senatori Ferrari-Aggradi, Ripamonti, Milani, Bacicchi, Gualtieri e Fosson, la Commissione delibera di rinviare a domani il seguito dell'esame; la seduta della Commissione si terrà immediatamente prima di quella dell'Assemblea, affinché, in presenza dei Ministri del tesoro e delle Partecipazioni statali, venga definito l'orientamento da assumere in ordine agli emendamenti presentati dal Gruppo comunista.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 giugno, alle ore 16, per il seguito dell'esame (in sede referente) del disegno di legge n. 1437.

La seduta termina alle ore 17,40.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione » (1414)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 scorso.

Il relatore Forni illustra alcune proposte di modifica al testo del decreto, elaborate dalla Sottocommissione, sottolineando che esse tendono sostanzialmente a ripristinare, attraverso la modifica dell'articolo 1 e l'introduzione di un articolo aggiuntivo 1-bis, gli articoli 5 e 5-bis del testo del decreto precedentemente approvato dalla Camera e non convertito per decadenza dei termini (atto Senato n. 1403).

Egli comunica altresì che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, laddove la Commissione industria ha espresso parere favorevole con talune osservazioni, esaminate dalla Sottocommissione nel corso dei propri lavori.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

In sede di articolo 1, il senatore Petronio propone di modificare il termine previsto dal primo comma ampliandolo fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Merzario, Bellinzona ed il relatore (in senso favorevole alla proposta), il senatore Petronio ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Egli illustra altresì due ulteriori emendamenti allo stesso articolo 1: il primo sostitutivo del secondo comma (soppresso dalla Sottocommissione); il secondo tendente a sostituire l'ultimo comma con due nuovi commi.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Del Nero, Merzario ed il relatore, il senatore Petronio ritira gli anzidetti emendamenti con riserva di ripresentarli in Assemblea.

La Commissione procede all'approvazione dell'articolo 1 del decreto, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'articolo 1-bis proposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Carlassara esprime le proprie perplessità sulla soluzione concernente il personale tecnico e sanitario degli ispettori del lavoro (che proroga fino al 31 maggio 1981 il termine di cui all'articolo 17, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619) ipotizzata dall'articolo in esame. A nome del Gruppo comunista si riserva altresì la presentazione in Assemblea di un emendamento sostitutivo dell'articolo stesso.

La Commissione approva quindi l'articolo 1-bis, dopo aver accolto una ulteriore proroga (al 31 luglio) del termine di cui all'articolo 17, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, previsto per il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro.

Infine al relatore viene conferito il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto con le modifiche introdotte, con l'autorizzazione a richiedere la relazione orale.

la seduta termina alle ore 17,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 28 maggio, il Presidente della RAI ha trasmesso un ordine del giorno del 27 maggio, con il quale si esprime, all'unanimità, la solidarietà del Consiglio di amministrazione nei confronti del consigliere Massimo Pini. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

a seguito della riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, del 28 maggio scorso, rendendosi interprete dell'orientamento dei gruppi presenti alla riunione, ha, nella stessa serata, rappresentato al Presidente della RAI le prese di posizione delle varie parti politiche, emerse durante la riunione stessa, in ordine alla situazione determinatasi nella Concessionaria dopo le rivelazioni sulla P2;

i rappresentanti del gruppo del PCI e della Sinistra indipendente hanno chiesto, con lettera pervenuta il 29 maggio, ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, del Regolamento, la convocazione straordinaria della Commissione per discutere della situazione determinatasi alla RAI dopo le rivelazioni sulla P2; la Commissione è stata tuttavia convocata d'iniziativa del Presidente, come stabilito nella ricordata riunione dell'Ufficio di Presidenza;

con lettera pervenuta in pari data, il deputato Bernardi, a nome del Gruppo co-

munista, ha fatto riferimento alle conseguenze di un ipotizzato rinvio della riunione del Consiglio di amministrazione prevista per la stessa giornata del 29 maggio. La lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

in data 1° giugno, il Presidente della Concessionaria ha trasmesso i documenti approvati dal consiglio di amministrazione nella riunione del 29-30 maggio. Detti documenti, a seguito di quanto stabilito nella ridetta riunione dell'Ufficio di Presidenza, sono stati inviati a tutti i commissari;

con lettera del 21 maggio e con telegramma del 25 maggio, rispettivamente Massimo Gorla e l'onorevole Mario Capanna, deputato al Parlamento europeo, per conto del partito di Democrazia proletaria, hanno sollevato il problema della partecipazione di detta formazione politica alle trasmissioni delle Tribune previste nel corrente mese di giugno. Della questione riferirà il presidente della Sottocommissione delle tribune, senatore Valenza;

con lettera del 1° giugno, il deputato Cabras ha richiamato l'attenzione della Commissione sull'attività di produzione di sceneggiati, *films* e *telefilms* da parte della RAI-TV e sui criteri che ispirano le scelte dei soggetti, degli autori e delle società alle quali è affidata la realizzazione di una parte rilevante del messaggio delle trasmissioni televisive, chiedendo che la RAI e la consociata SACIS mettano a disposizione della Commissione una dettagliata documentazione sulle caratteristiche di questa produzione. La lettera sarà inviata al Presidente della Concessionaria; l'esame del problema da essa sollevato è deferito alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

Fa presente che della seduta di oggi sarà redatto il resoconto stenografico. Avverte ancora che, a norma di Regolamento, la stampa ed il pubblico seguono i lavori del-

l'odierna riunione della Commissione, in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Propone infine che la Commissione discuta, in apertura dei lavori, il punto all'ordine del giorno concernente le trasmissioni delle Tribune.

La Commissione concorda.

Il deputato Bonino propone che la Commissione affronti e risolva quanto prima il problema di dotarsi di un adeguato centro di ascolto per l'analisi del messaggio radiotelevisivo. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il senatore Pisanò ritiene opportuno che venga affrontato, in margine alla discussione sulle Tribune, il problema posto dal-

la diffusione, nella serata di ieri, di uno speciale TG2, nel quale si è svolto il confronto tra gli onorevoli Di Giulio e Gerardo Bianco.

Concorda la Commissione.

Il senatore Valenza illustra la seguente proposta di deliberazione sulle trasmissioni delle Tribune, elaborata dalla Sottocommissione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in considerazione della crisi di governo intervenuta e in applicazione dell'articolo 9 del regolamento generale, stabilisce di sostituire la parte della deliberazione, adottata dalla Commissione il 9 aprile 1981, concernente un calendario di Tribuna politica a diffusione nazionale, con il seguente calendario di trasmissioni delle Tribune:

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
Giovedì 4 giugno	Due	20,40	10'	Intervista Ministro dell'interno
Venerdì 5 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande a Dp »
Sabato 6 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande alla DC »
Lunedì 8 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al PCI »
Lunedì 8 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PdUP
Martedì 9 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al PSI »
Martedì 9 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PLI
Mercoledì 10 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al MSI-DN »
Mercoledì 10 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del Partito radicale
Giovedì 11 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al PSDI »
Giovedì 11 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PRI
Venerdì 12 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande alla Sinistra Indipendente »
Venerdì 12 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PSDI
Sabato 13 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al PRI »
Lunedì 15 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al Partito radicale »
Lunedì 15 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del MSI-DN
Martedì 16 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al PLI »
Martedì 16 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PSI
Mercoledì 17 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande alla SVP »
Mercoledì 17 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PCI
Giovedì 18 giugno	Uno	14,00	7'	« Quattro domande al PdUP »
Giovedì 18 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa della DC
Venerdì 19 giugno	Due	22,00	60'	Appello dei partiti agli elettori di 5'
Martedì 23 giugno	Due	22,00	70'	Dibattito sui risultati elettorali

La Commissione, in deroga agli articoli 2 e 4 del Regolamento generale, stabilisce — in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento generale delle Tribune e senza che ciò costituisca precedente — di ammettere fra i partecipanti alla serie di « Quattro domande » e all'appello agli elettori di 5' la formazione politica di Democrazia proletaria, tenuto anche conto del fatto che detto partito è rappresentato nel Parlamento europeo. Per la stessa ragione e avendo inoltre presentato liste in più dei due terzi dei collegi elettorali siciliani, Democrazia proletaria potrà partecipare alla Tribuna elettorale regionale siciliana ».

Il deputato Milani rileva con preoccupazione come, specialmente in periodi preelettorali come l'attuale, la RAI diffonda — com'è accaduto ieri con il dibattito a due fra i deputati Gerardo Bianco e Di Giulio e, sempre a cura del TG2, il 27 maggio scorso, con l'intervista del generale Battelli — trasmissioni di carattere prettamente politico, senza rispettare minimamente i principi contenuti negli indirizzi generali emanati dalla Commissione. Propone che la Commissione ribadisca l'esigenza del rispetto degli indirizzi da parte della Concessionaria e che valuti, in particolare, il seguito, non chiaro, che l'intervista del generale Battelli ha fatto registrare.

Il senatore Pisanò, riservandosi successivamente una valutazione sulla proposta illustrata dal senatore Valenza, rileva che il citato dibattito a due, diffuso ieri sera dal TG2, ha certamente suscitato vivo interesse fra i teleutenti. Tuttavia non può ammettersi una scelta del genere in periodo preelettorale; diventa inutile, in tal modo, disciplinare minuziosamente un programma di « Tribune » destinate ad essere scavalcate da iniziative di informazione politica, che non sono ispirate dalle stesse caratteristiche, principalmente la presenza di tutte le voci. Propone che la Commissione assuma oggi stesso una iniziativa al riguardo.

Su proposta del Presidente, concorde la Commissione, viene introdotto in Aula il Direttore delle Tribune, dottor Jader Jacobelli.

Il senatore Ferrara chiede che la Commissione valuti l'opportunità di far diffondere dalla RAI, sulla terza rete, trasmissio-

ni delle Tribune nelle regioni nelle quali avranno luogo le prossime elezioni amministrative, esclusa la Sicilia. In considerazione del particolare interesse che rivestono le elezioni amministrative a Roma, potrebbe essere varato un adeguato calendario *ad hoc* da diffondere in rete nazionale.

Il deputato Trombadori ritiene che la RAI sia certamente libera di fornire un'informazione politica, anche in campagna elettorale. Un'intervista al professor Agnes, diffusa stamane dal GR2, lo spinge tuttavia a precisare che, un conto è l'informazione sulla campagna elettorale, mentre altro è una campagna elettorale vera e propria, diffusa dai microfoni di un servizio pubblico.

Il senatore Donat-Cattin non condivide la tesi secondo cui, chiunque chieda dibattiti e confronti, possa ottenere spazi televisivi; non avrebbe altrimenti senso la programmazione delle Tribune. Ove se ne riconosca l'opportunità, le reti e le testate potranno assumere simili iniziative, purché esaminino le varie richieste con l'obiettivo di salvaguardare un'equa distribuzione dell'informazione lungo tutto l'arco delle forze politiche.

Esprime inoltre preoccupazione circa le osservazioni svolte dal deputato Milani sull'intervista al generale Battelli. Dopo aver precisato che, come cattolico, ritiene di non dover avere contatti con la massoneria, osserva tuttavia che, ad un servizio pubblico radiotelevisivo di uno Stato libero come l'Italia, non può essere negata la facoltà di assumere simili iniziative.

Il senatore Fiori, riconosciuto il carattere indubbiamente spettacolare di alcune cosiddette « tribune surrettizie », rileva con preoccupazione che nella RAI trovano spazio simili iniziative delle testate, mentre la Concessionaria frappone puntualmente difficoltà, quando la Commissione intende collocare in prima serata le trasmissioni delle Tribune vere e proprie. Passando alla citata intervista del generale Battelli, non può fare a meno di rilevare il comportamento singolare, strano per certi aspetti, del TG2, che ha diffuso la stessa intervista alle 13 e alle 19,45 dello stesso giorno e che ha sollecitamente — come non è consuetudine — inviato il testo stenografico di essa ad

un solo quotidiano organo di partito.

Il deputato Bernardi, sull'ordine dei lavori, osserva che si sta introducendo surrettiziamente un altro argomento che non riguarda il punto all'ordine del giorno in discussione.

Il Presidente fa rilevare al deputato Bernardi che l'argomento è in qualche modo connesso alle tribune e che, comunque, le attuali circostanze possono suggerire osservazioni di carattere più generale, come d'altronde è in precedenza accaduto.

Il deputato Bonino osserva come la proposta di deliberazione sulle tribune, elaborata dalla Sottocommissione, rappresenti una piccola parte dell'informazione politica diffusa dalla RAI. Da un lato, la Commissione non riesce ad esercitare la vigilanza sulle trasmissioni, d'altra parte le Tribune, programmi essenzialmente garantisti, vengono scavalcate da trasmissioni più attuali e più interessanti, come nel caso del confronto di ieri sera tra gli onorevoli Di Giulio e Gerardo Bianco. Il vero problema è che l'interesse del pubblico esiste, ma, per le Tribune, non si registra un sufficiente gradimento, perchè manca lo « spettacolo » politico nel senso migliore del termine.

Sottolinea l'esigenza di conservare l'autonomia degli operatori e, in tale contesto, l'utilità dei dibattiti a due: il problema è di garantire l'equilibrio tra le forze politiche in un dato periodo, non essendo necessario, in altri termini, che tutti i partiti siano contemporaneamente rappresentati nella medesima trasmissione.

A tale proposito, si rammarica che, in questo momento, non sia stato possibile inserire trasmissioni sulla crisi di Governo organizzate secondo una formula più aggiornata; anche se il tentativo di inserirsi in altre fasce di ascolto costituisce un positivo precedente, rileva che i sette minuti previsti nella proposta rappresentano in realtà ben poca cosa.

La Commissione deve dunque fare un salto di qualità: tenere sempre presente il principio garantista, ma aggiornare le formule delle Tribune, se non vuol fallire nei suoi compiti istituzionali; va anche considerato che i radiotelegiornali diffondono, per loro conto, un'abbondante informazione po-

litica. Dichiara di astenersi sulla proposta di deliberazione illustrata.

Il deputato Bassanini riconosce come sia problematico individuare il giusto equilibrio fra l'informazione politica resa dalle tribune e dalle testate. La soluzione più auspicabile è quella di arrivare ad un complessivo equilibrio che assicuri la pluralità delle voci, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, badando a predisporre particolari cautele — in periodo preelettorale o di votazioni referendarie — senza tuttavia adottare soluzioni troppo rigide, che mortificano la professionalità degli operatori. In questo ordine di idee e con queste premesse, deve essere giudicata positivamente l'iniziativa della ricordata intervista al generale Battelli, mentre anche le perplessità avanzate dal deputato Milani assumono, in questa ottica, una loro consistenza.

Il senatore Calarco, soffermandosi criticamente — anche con precisi rilievi di carattere personale — sulle considerazioni espresse poc'anzi dal senatore Fiori, rileva il carattere anacronistico, purtroppo negativo per lo stesso servizio pubblico, delle attuali trasmissioni delle tribune. Di fronte a lodevoli e valide iniziative giornalistiche del TG2, ricordate nell'odierna riunione, non si può fare a meno di auspicare che le trasmissioni delle tribune vengano al più presto aggiornate dalla Commissione e trascinate fuori dal clima burocratico e conformista che snatura il vero carattere dell'informazione politica.

Il deputato Baghino non condivide la proposta illustrata dal senatore Valenza: giudica negativamente la collocazione oraria delle domande ai partiti; osserva inoltre che è impossibile formulare quattro domande e ottenere quattro risposte in soli sette minuti, a meno di non costringere i partecipanti ad essere del tutto generici. Quanto al citato confronto televisivo fra i deputati di Giulio e Gerardo Bianco, ritiene inammissibile che tali confronti si possano svolgere in futuro a semplice richiesta e rileva la confusione che esiste sul concetto di autonomia professionale. La Concessionaria è diversa dalle televisioni private, perchè è tenuta al rispetto di precisi limiti fissati dalla Commissione; occorre pertanto che l'episodio sia seguito

da una netta presa di posizione dell'organo parlamentare, soprattutto se si consideri il palese intento di « bruciare » l'ascolto della Tribuna politica diffusa sulla Rete Uno, subito dopo la trasmissione in discussione.

Il deputato Mazzarrino sottolinea che le Tribune elettorali rappresentano lo spazio minimo garantito nel periodo elettorale, affinché le varie forze politiche possano esprimere le proprie opinioni senza mediazioni; rileva che tale servizio è reso in modo complessivamente soddisfacente, anche se la Commissione potrà utilmente individuare i modi per migliorarlo.

Sull'informazione radiotelevisiva, concorda con quanto detto dal deputato Bassanini circa il controllo *a posteriori* dell'informazione, che spetta alla Commissione di vigilanza. I giornalisti devono infatti esercitare liberamente la propria professione, perchè altrimenti si scadrebbe in una televisione di regime, in cui sarebbe la Commissione a definire i contenuti stessi dei telegiornali e i modi in cui le notizie debbono essere rese al pubblico. I radiotelegiornali riescono, in linea di massima, ad attenersi agli indirizzi generali della Commissione; gli eventuali errori devono essere rilevati successivamente senza operare censure preventive, con il che si creterebbe la fine del servizio pubblico.

Il senatore Donat-Cattin, acquisiti dal direttore delle Tribune una serie di dati, indicativi e di massima, sull'ascolto delle trasmissioni delle Tribune in talune fasce orarie, propone alcune modificazioni alla proposta illustrata dal senatore Valenza: che le domande ai partiti vengano diffuse dalla Rete Due anzichè Uno e che gli incontri-stampa vengano invece trasmessi dalla Rete Uno anzichè Due; che i 7 minuti previsti vengano aumentati a 15; che la collocazione oraria delle domande ai partiti passi dalle ore 14 alla prima serata, dopo o prima il TG della sera.

Il senatore Noci avanza critiche sulle attuali caratteristiche delle trasmissioni delle Tribune approvate dalla Commissione: è urgente rinnovare le formule per mettere le Tribune al passo con le moderne esigenze di un'informazione politica resa, oltretutto, con l'apporto di giornalisti che hanno, nel complesso, una riconosciuta, eleva-

ta professionalità: da ciò trarrà vantaggio l'immagine della Commissione e anche l'immagine della politica nella pubblica opinione. Invita il senatore Fiori a non indulgere a forme di critica che sfiorano il pettegolezzo, forse più comprensibili nell'ambiente di una testata giornalistica, non certo in una Commissione parlamentare.

Il deputato Borri auspica che la Commissione approvi al più presto il nuovo regolamento generale delle Tribune: in quella sede, potrà essere definitivamente abbandonata la vecchia strada delle trasmissioni di sapore burocratico — che il pubblico mostra di non gradire — e adottata finalmente la scelta del rilancio delle Tribune, anche mediante un uso adeguato della mediazione professionale. La proposta illustrata dal senatore Valenza è, a suo avviso, sostanzialmente adeguata alla situazione politica delle prossime settimane.

Il senatore Pisanò giudica la proposta di trasmissioni delle Tribune troppo limitata. Propone di sostituire le quattro domande ai partiti, della durata di sette minuti, con due serie di dibattiti a due, tra i partiti aventi diritto, della durata di dieci minuti, da diffondere sulla Rete Uno dopo il TG della sera.

Il deputato Bernardi esprime apprezzamento per una parte delle modificazioni proposte dal senatore Donat-Cattin; osserva, inoltre, che si manifestano puntualmente, quando si discutono i calendari delle Tribune, contrasti fra la Commissione parlamentare di vigilanza e la RAI, la quale mira a non vedere sconvolto il proprio palinsesto; nell'attuale situazione, il PCI non ha particolari ragioni per condividere incondizionatamente una linea di difesa della programmazione radiotelevisiva predisposta dall'Azienda.

Espresso apprezzamento per il dibattito televisivo svolto ieri tra i deputati Di Giulio e Gerardo Bianco osserva che non si possono prevedere, in simili circostanze, meccanismi automatici; auspica che, in futuro, la direzione delle Tribune abbia facoltà di inserire simili dibattiti nella programmazione delle Tribune, dopo che il regolamento avrà previsto tale facoltà, assicurando un'equilibrio complessivo nell'arco di un ciclo di trasmissioni.

Il senatore Granelli, in relazione al citato confronto televisivo di ieri sera, rileva con preoccupazione che la programmazione delle Tribune politiche tende spesso a scadere in una gestione burocratica del messaggio radiotelevisivo. Il dialogo diretto è la formula giornalistica più efficace nè vi sono impedimenti per l'utilizzazione di un simile strumento. Da ciò nasce, tuttavia, un problema: quello di stabilire i criteri in base ai quali tali formule potranno essere utilizzate anche nell'ambito delle Tribune.

Quanto all'intervista resa dal generale Battelli, è anzitutto stupito del fatto che, quando i rappresentanti eletti dal popolo appaiono in televisione, essi sono soggetti a tempi molto rigidi, da cui, in qualche caso, possono essere anche condizionati; esistono, invece, cittadini privilegiati — e non si riferisce solo al generale Battelli — che possono disporre degli spazi radiotelevisivi senza troppe limitazioni. Rileva, in particolare, che c'è un passaggio di grande interesse nell'intervista al generale Battelli, quando questi ha affermato che le liste degli affiliati alla P2 non sono complete. Si chiede perchè non è stato chiesto all'intervistato se egli fosse a conoscenza di alcuni nomi di coloro che, a suo avviso, non compaiono nelle liste pubblicate.

Il senatore Fiori, rilevato che in qualche intervento sono stati introdotti artificiosi elementi di tensione, concorda pienamente con la posizione espressa dal deputato Borri, dal senatore Granelli e condivide anche alcune proposte di modificazione avanzate dal senatore Donat-Cattin. Precisa di non contestare ad alcuno la facoltà di diffondere dibattiti a due come quello trasmesso dal TG2 ieri sera: il punto è impegnare la Commissione a trasmissioni che siano ugualmente interessanti.

Il Presidente dà la parola al dottor Jacobelli, il quale, rispondendo ad un quesito posto dal senatore Pisanò, precisa che le trasmissioni delle Tribune che saranno diffuse alle ore 14, verranno registrate alle ore 12; alle ore 16 sarà eseguita la registrazione delle trasmissioni in onda alle ore 20,40.

Il senatore Valenza, precisati i limiti meramente istruttori della Sottocommissione

per le Tribune che presiede e ripercorre le tappe che hanno portato alla proposta di deliberazione già illustrata, tiene a sottolineare che mai, durante una crisi di governo, ai partiti è stato assegnato uno spazio televisivo così consistente come quello previsto nella proposta illustrata.

Il problema del rinnovo delle formule — già da tempo affrontato dalla Sottocommissione — merita invece ogni attenzione e va approfondito.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, propone che la Commissione — considerata l'urgenza di rendere operativo il calendario delle Tribune — deleghi all'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, convocato al termine della seduta, il compito di apportare eventuali modificazioni e di approvare il calendario già illustrato, in deroga all'articolo 19 del Regolamento della Commissione.

All'unanimità la Commissione concorda.

DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI DEL 27 E 29-30 MAGGIO 1981, IN ORDINE ALLA SITUAZIONE DETERMINATASI NELLA CONCESSIONARIA DOPO LE RIVELAZIONI SULLA P2

Il deputato Sterpa, prendendo la parola sull'ordine dei lavori, propone, data l'ora, di rinviare la discussione ad una seduta da fissare nella giornata di domani.

Si apre una breve discussione.

La Commissione concorda sulla proposta del deputato Sterpa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 giugno, alle ore 11,30, con all'ordine del giorno la discussione sulle risultanze delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della RAI del 27 e 29-30 maggio 1981, in ordine alla situazione determinatasi nella Concessionaria dopo le rivelazioni sulla P2 e la designazione di due componenti effettivi e uno supplente del Collegio sindacale della RAI.

La seduta termina alle ore 13.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente

PENNACCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri, ono-
revole Mazzola.*

*La seduta inizia alle ore 18,40 e termina
alle ore 22,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO
indi del Vicepresidente
PASTORINO

La seduta inizia alle ore 17.

CONFRONTO TRA TESTIMONI

La Commissione procede al confronto fra i testimoni Scarpitti e Signori in ordine ai fatti e alle circostanze su cui vi era stato tra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese. Licenziati i testimoni, si apre un dibattito sugli eventuali provvedimenti da adottare in seguito agli esiti del confronto, cui partecipano i deputati Teodori, Azzaro, D'Alema e Minervini. Il Presidente, ritenendo che da taluni interventi emerga la volontà di esercitare un sindacato sull'attività di magistrati nell'esercizio delle loro funzioni, che non è ammissibile da parte di un organo parlamentare, si alza dal suo posto e abbandona l'aula. Il Vicepresidente Pastorino, assunta la Presidenza, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,15 è ripresa alle ore 20,40.

Il Presidente De Martino, riassumendo la Presidenza, comunica di aver ricevuto durante la sospensione i rappresentanti dei gruppi, i quali lo hanno assicurato che nessun commissario ha avuto la volontà o l'intenzione di addentrarsi sul terreno difficile e pericoloso di un sindacato sull'operato di magistrati nell'esercizio delle loro funzioni. Ripreso quindi il dibattito precedentemente interrotto, intervengono ancora i deputati Minervini, D'Alema, Onorato, Teodori, Azzaro e

i senatori Triglia, Patriarca, Riccardelli, Rastrelli. Infine, su proposta del Presidente, si decide di disporre l'acquisizione di altri documenti al fine di riscontrare se vi sia stata falsità o reticenza nelle testimonianze oggi ascoltate; e di sentire ancora, sulle circostanze cui si riferiscono le testimonianze stesse, il signor Carlo Bordoni.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente fa presente che da parte della magistratura milanese sono pervenuti, in data 28 maggio scorso, altri documenti concernenti la loggia P2, che ritiene opportuno siano trasmessi alle Presidenze delle Camere con lo strumento di una ulteriore relazione parziale.

Dopo interventi del deputato Minervini e dei senatori Patriarca e Cioce, la Commissione approva all'unanimità la seguente deliberazione:

« La Commissione ha preso conoscenza di altra documentazione relativa alla loggia P2 trasmessa dai giudici istruttori presso il tribunale di Milano Turone e Colombo.

I documenti inviati sono costituiti da:

a) fotografie a colori delle pagine del registro dei nomi, nelle quali si osservano segni di colore giallo apportati con pennarello fluorescente;

b) copia di 494 matrici di ricevute di pagamento di quote, parte con intestazione di numeri di codice e parte con nomi e cognomi, nonchè un elenco di nomi con annotazione del pagamento;

c) copia di un fascicolo recante il titolo " Rubrica contributi-riservata ", nel quale sono compresi fogli con annotazioni di versamenti eseguiti.

Per quanto riguarda le fotografie a colori si rileva che nell'elenco i nomi non con-

trassegnati in giallo non recano, di regola, indicazioni di tessere e quote. Si rileva altresì che i segni in giallo in alcuni casi riguardano soltanto i nomi e non le altre indicazioni del registro, in altri casi anche le quote di pagamento, in qualcuno, infine, solo le quote.

La Commissione rileva che la conoscenza di tali documenti è utile per una miglio-

re valutazione degli elenchi. Essa quindi delibera di trasmettere al Parlamento anche i documenti sopra descritti.

La Commissione delibera altresì di integrare la documentazione già trasmessa con il reperto 19/C intitolato "OMPAM-Codice", contenente chiavi di codici ».

La seduta termina alle ore 21,40.

SOTTOCOMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 9,45.

Resta stabilito che il Collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal deputato Bottari Angela Maria e dal senatore Colombo Vittorino (Veneto).

La seduta termina alle ore 10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 4 giugno 1981, ore 12

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Giovedì 4 giugno 1981, ore 16

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 4 giugno 1981, ore 11

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 4 giugno 1981, ore 11,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 4 giugno 1981, ore 9,30 e 16
